

## Formula 1 Gp di Francia

### LA GRIGLIA

Prima fila:	Mansell (Gbr-Ferrari)	1'04"402
	Berger (Aut-McLaren)	1'04"512
Seconda fila:	Senna (Bra-McLaren)	1'04"549
	Prost (Fra-Ferrari)	1'04"781
Terza fila:	Nannini (Ita-Benetton)	1'05"009
	Patrese (Ita-Williams)	1'05"059
Quarta fila:	Capelli (Ita-March)	1'05"369
	Boutsen (Bel-Williams)	1'05"446
Quinta fila:	Piquet (Bra-Benetton)	1'05"640
	Gugelmin (Bra-March)	1'05"818
Sesta fila:	Bernard (Fra-Larrousse)	1'05"852
	Alliot (Fra-Ligier)	1'05"986
Settima fila:	Alesi (Fra-Tyrrell)	1'06"084
	Suzuki (Gia-Larrousse)	1'06"100
Ottava fila:	Nakajima (Gia-Tyrrell)	1'06"563
	Warwick (Gbr-Lotus)	1'06"624
Noni fila:	Donnelly (Gbr-Lotus)	1'06"647
	Alboreto (Ita-Arrows)	1'06"847
Decima fila:	Larini (Ita-Ligier)	1'06"856
	Modena (Ita-Brabham)	1'06"937
Undicesima fila:	De Cesaris (Ita-Dallara)	1'07"137
	Caffi (Ita-Arrows)	1'07"207
Dodicesima fila:	Martini (Ita-Minardi)	1'07"315
	Pirro (Ita-Dallara)	1'07"687
Tredicesima fila:	Brabham (Aus-Brabham)	1'07"733
	Dalmas (Fra-Ags)	1'07"926
Non qualificati:	Barika (Ita-Minardi)	1'08"008
	Tarquini (Ita-Arrows)	1'08"147
	Foix (Svi-Onyx)	1'08"232
	Lahti (Fin-Onyx)	1'08"487

Nigel Mansell torna in pole position dopo due anni



Dopo due anni la Ferrari in pole position  
Mansell più veloce delle McLaren, Prost  
solo quarto sulla pista di casa replica  
«Senna a Maranello nel '91? Perché no...»

# Il «jet» rosso torna in orbita

«Capista, che Ferrari!» Strabuzza gli occhi azzurri Gerhard Berger. È sbalordito. Non è il solo. Questa Ferrari risanata, che si è messa a filare come un jet, che si appropria facile della pole position con Nigel Mansell, suscita sconcerto nelle file avversarie, incupisce Ayrton Senna, Ron Dennis, i giapponesi dell'Honda. Solo Alain Prost, nel clan di Maranello, storce la bocca.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET. Bisogna capirlo Alain il Ragionatore. Lui la pole era straripante di averla in tasca. Il Paul Ricard lo conosce meglio del giardino della sua villa: tre volte vi ha vinto e non ha nascosto in questi giorni che conta di fare quel poker che, in termini di classifica generale, lo porterebbe ancora più vicino ad Ayrton Senna. Qualcosa, però, non è andata per il verso giusto. «Il motore, il motore urde una colpa», mormora sconsolato il francese prima di chiudersi a riccio nel suo dolore. È solo quarto, in seconda fila, a fianco di un Senna più tattico del solito, alle spalle di Gerhard Berger, dietro a quel piantagrane di Mansell che, senza darsi da fare, ha conservato la pole conquistata venerdì. Prost è l'unica ombra in una Ferrari ragnante come non mai, che quasi sienta a controllare l'esplosione della gioia collettiva

per una grandezza che sembra ritrovata. «Era ora. Avevo persino dimenticato cosa si prova ad avere la pole. Non mi riusciva dall'87 in Messico», è lo stringato commento di Nigel Mansell, eroe del giorno che promette battaglia grande, non trascurando di sventolare con orgoglio il vessillo del cavallino rampante. «Sono felice per la Ferrari soprattutto. Per lo sforzo considerevole che la squadra ha fatto per arrivare qui con quattro macchine, con motori da qualifica e motori da gara». La pole ritrovata dopo due anni (l'ultima fu con Berger a Silverstone nell'88), più che generare entusiasmo, sembra corroborare la fiducia nei propri mezzi. «Può essere il punto di svolta del campionato», assicura Mansell. «Adesso riusciamo a dominare anche nelle qualifiche. In brodo di giuggiole Piero Fusaro, il presidente, che ha già gesti e linguaggio da vincitore. «Per la Ferrari sarà una gara d'attacco, come sempre. Ritengo che le nostre possibilità siano notevoli», proclama. Ebbro di felicità Cesare Fiorio, che non dice ma lascia abbondantemente capire che per oggi si aspetta la centesima vittoria del cavallino rampante. «È una sensazione, solo una sensazione, ma mi sembra che, a pieno di benzina, siamo leggermente più forti degli altri». Una sensazione diffusa, che lascia di sasso gli avversari. Implicitamente lo ammette un cupo Ron Dennis. «Stiamo dando il massimo», afferma il general manager della McLaren-Honda. «Più di così, al momento, non possiamo fare». Esplicitamente lo ammette Ayrton Senna, che ha addirittura trascurato la conquista della pole position, lui che ci tiene tanto, per concentrarsi tutto sulla gara. «Sarà determinante la scelta delle gomme», dice il brasiliano. «Bisognerà amministrarle bene per evitare un'usura eccessiva su questa pista che è ancora molto abrasiva. Purtroppo il telaio ancora non mi soddisfa. Ci lavorerò sopra anche domani (oggi per chi legge, ndr), durante il warm-up». Cosa può aver trasformato l'eterno incompiuto Ferrari in un team vincente, presentatosi in Fran-

## Moto a Spa Capirossi secondo in lizza per l'iride



Loris Capirossi, Honda, ha sfiorato il successo nelle 125 al Gran Premio del Belgio ieri a Spa. L'atleta italiano è stato superato dall'olandese Hans Spaan, pure lui su Honda, proprio sull'ultima curva. E comunque Loris col secondo posto di ieri si è avvicinato al capofila del Campionato del Mondo, il tedesco Stefan Prein, ieri solo quarto. Ora Prein ha soltanto tre punti di vantaggio sull'italiano (103 contro 100). Nelle 250 successo dell'americano John Kocinski, Yamaha, con Loris Beggiani sesto. L'americano coi suoi 149 punti, contro i 122 dello spagnolo Carlos Cardus, è quasi irraggiungibile. Nelle 500 netto successo di Wayne Rainey (nella foto) che con la sua Yamaha ha distanziato di quattro secondi al mezzo, sotto una pioggia battente, il sorprendente francese Jean Ruggia. Kevin Schwantz, Suzuki, solo settimo.

## Oggi per Bordin mezza maratona a Sapporo

se per la presenza di Gelindo Bordin che cerca sulla distanza dei 21 chilometri e 97 metri una importante verifica in vista dei Campionati europei di maratona a Sapporo, fine agosto. Il campione olimpionico di Tokyo, l'italiano Juma Ikingaa che ha Sapporo ha già fatto tre volte. In gara anche il portoghese Manuel Mendes, vincitore della maratona di Fukuoka lo scorso dicembre, e una bella pattuglia di specialisti giapponesi.

## Di Napoli cresce A Formia vince gli 800 in 1'45"84

perdere il ritmo dei due fortissimi rivali. Molto interessanti anche gli 800 metri con Genny Di Napoli finalmente all'altezza della situazione. Il giovane milanese ha vinto in un tempo accettabile, 1'45"84, davanti a Tonino Viali e al keniano Gijuma Ndiwa. Da notare su 110 ostacoli il successo del primatista del Mondo Roger Kingdom (13"78) davanti al connazionale Keith Talley e al giovanissimo Laurent Ottoz (13"92). Formidabile prestazione tecnica della invincibile giamaicana Marlene Ottey, 10"98 sui 100.

## Cerrato su Lancia domina il rally di Limone

il terzo della stagione, Cerrato si porta a 27 punti dal capofila Liati. Alle spalle dei due allievi della scuderia Joly-Fina si è piazzato il giovane monregalese Pier Giorgio Della che su Lancia Delta è stato l'unico a contrastare il successo a Cerrato. Al terzo posto il toscano Andrea Agnini su Peugeot 405 Mi 16 gommata Michelin che ha ritrovato il podio dopo diverse battute a vuoto. Nella classifica del Campionato italiano dopo Liati e Cerrato viene Della, con 70 punti di ritardo.

ENRICO CONTI

## SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raluno.** 14 Tg 1 Mondiali; 16.15 Minuto zero; 19.45 La domenica sportiva; 20 Mondiale, da Roma, finale primo e secondo posto: Germania-Ovest-Argentina.  
**Raidue.** 13.30 Tg 2 Mondiale; 14 Formula 1, Gp di Francia; 18.55 Tg 2 Dribbling; 20.20 Il calcio è; 23.45 Tg 2 Diario Mondiale.  
**Raltre.** 11.35 Ciclismo, la Sei giorni del Sole; 15.30 Tour de France, da Besancon; 22 Processo ai Mondiali.  
**Rete 4.** 22.15 Tennis, torneo di Wimbledon (sintesi).  
**Tmc.** 8.30 Buon giorno mondiale; 17 Italia '90 speciale; 19.30 Germania-Argentina; 21.15 Galagol.  
**Capodistria.** 10 Juke box; 10.30 Tennis, Wimbledon (replica finale femminile: Garrison-Navratilova; 14.30 Fish eye; 15 Tennis, Wimbledon, finale maschile: Edberg-Becker; 22.15 Tour de France; 22.30 Formula 1, speciale Gp di Francia; 23 College Superstars; 24.30 Supercross, sintesi gara di Oklahoma (replica).  
**Radiouno.** 8.30-13 Gr 1 Mondiale; 13.50 Italia '90; 20 Finale mondiale: Germania-Argentina. **Stereouno.** 13.50-23.59 Italia '90.

La Navratilova vince a Wimbledon per la nona volta, 2-0 alla Garrison. Oggi Becker-Edberg

# La leggenda si chiama Martina

Martina Navratilova ha vinto per la nona volta, all'età di 33 anni, il torneo di Wimbledon battendo in sole due partite Zina Garrison. Grande vittoria in una partita troppo rapida che ha offerto meno di quel che si pensava. Oggi Boris Becker e Stefan Edberg si ritrovano per la terza volta consecutiva in finale. Il tedesco, battuto dallo scandinavo due anni fa, cerca nella sfida odierna il poker.

WIMBLEDON. Martina Navratilova era già nella leggenda. Ieri ha aggiunto un numero alla leggenda che la racconta tennista ineguagliabile vincendo per la nona volta il torneo di Wimbledon. Fino a ieri divideva la leadership assieme all'americana Helen Wills con otto vittorie, adesso è la regina indiscussa ed è difficile immaginare come e quando si riuscirà a far meglio. Martina è riuscita a tanto all'età di 33 anni. Non si muove più come una volta e fa buon uso delle forze. Non ci prova nemmeno a rag-

sultato dipenderà da me». Ed è dipeso da lei che è rimasta nella partita il tempo di cinque giochi, diciamo venti minuti.

Sapeva che se non riusciva a far correre Martina non c'era speranza di vincere. E tuttavia era come se la sua palla fosse calamitata dalla grande rivale appostata al centro del campo. Una grande Martina e una Zina che appariva stranamente appagata di essere andata tanto lontano. O forse era stanca, più mentalmente che fisicamente. Al di là dell'entusiasmo per la vittoria di una straordinaria tennista resta la delusione per una partita senza *thrilling*, piatta e troppo rapida. Nella prima partita Martina Navratilova ha tolto il servizio a Zina Garrison nel terzo gioco con un passante profondo. La nera americana non si è più ripresata da quel colpo mortale e ha perso 6-4 in 38 minuti.

Il secondo set è parso subito

molto più facile con Martina che strappa il servizio a Zina dopo che Zina le aveva annullato cinque palle-break. Si corre dal 2-1 al 6-1 con una rapidità impressionante. Martina è sempre nello stesso posto e sembra che sia dappertutto. Zina ogni tanto illumina il campo con stupidi colpi spazzanti per far sapere che lei è assai diversa da quel che fa vedere sull'erba più famosa del mondo. In realtà tra le due tenniste non c'è stata partita. Il sogno di Zina Garrison di essere la prima tennista nera a vincere sull'erba di Wimbledon dopo la doppietta - '57 e '58 - di Althea Gibson non è mai stato sognato.

Martina Navratilova e Zina Garrison prima della finale di ieri si erano affrontate 28 volte e la tennista nera aveva vinto in una sola occasione. Ma i precedenti non potevano contare se si pensava all'autorità con cui Zina aveva percorso la

strada erbosa di Wimbledon. Ma Zina Garrison è arrivata alla finale vuota come un guscio d'ostrica.

Oggi finale dei maschi con Boris Becker e Stefan Edberg che si affrontano per la terza volta consecutiva e sempre con un pronostico impossibile. Boris è l'acrobata, il campione capace di fare qualsiasi cosa sull'erba, come se ci fosse nulla. Ma Stefan è assai più bello. Di Stefan si dice che se avesse la grinta di Boris - o di Ivan Lendl - sarebbe di gran lunga il miglior tennista del mondo. Ma Stefan non riesce a restare sul campo come sa farlo Ivan. E talvolta sciupa raccogliendo meno di quel che il talento dovrebbe dargli. Boris Becker ha 23 anni. Stupì il mondo vincendo a Wimbledon che era poco più di un bambino. Era l'85. Vinse anche l'anno dopo, fu battuto da Stefan Edberg nell'88 e vinse ancora l'anno scorso. Cerca il poker. □ U.S.



Nono trionfo per la Martina Navratilova a Wimbledon

Tour de France. Nella dura tappa a cronometro vince a sorpresa il messicano Alcalá

# E Bugno comincia a «sgomitare»

FEDERICO ROSSI

EPINAL. Sorprendente maxicronometro, almeno quanto il suo vincitore, il messicano Raul Alcalá. Quando tutti si aspettavano la mazzata di Greg Lemond e il primo passo della sua pronosticata presa di possesso del Tour, è arrivato invece un verdetto imprevedibile da questa tappa che rivela alcune verità importanti. La prima è che Lemond non è il mostro di un anno fa. La seconda è che Bauer è tutt'altro che vulnerabile, visto che gli ha ceduto solo 32" al posto dei tre minuti pronosticati. E poi ci sono verità che ci riguardano da vicino: Gianni Bugno, con il suo terzo posto ha preso lo slancio verso la scalata al vertice roscicchiano quasi un minuto a Bauer e compiendo un salto di 63 posizioni in avanti in classifica generale. Ma da questa giornata viene una conferma importante per Claudio Chiappucci. Oltre ad avere scalato di una posizione la classifica è stato protagonista

che è pronto a rispettare il suo blasono di vincitore del Giro e di favorito del Tour. Ha inflitto 24" a Lemond mentre un anno fa, nella cronometro di Rennes (73km) ne beccò 2'55". Questo è il principale alimento al morale. Bugno è contrariato dalla scelta fatta di montare due ruotenticolari al posto di una sola, come la maggioranza dei suoi avversari. Questa errata valutazione delle condizioni ambientali l'ha penalizzato doppiamente in quanto al momento in cui è partito lui soffiava più vento che nel finale quando, però, è iniziato a piovere. Il maltempo rischia di diventare l'arbitro più determinante delle sorti di questo Tour, assieme all'imprevedibile.

Comunque, alle spalle dei quattro miracolati del primo giorno ci sono ben quattordici corridori racchiusi nel breve spazio di un minuto e Bugno viaggia di pari passo con l'olandese Steven Rooks, uno che Bugno è cresciuto notevolmente dalla prima cronometro

Delgado. Anche lo spagnolo naviga alle spalle dell'italiano, sia nell'ordine d'arrivo sia in classifica generale. Fu proprio Delgado, lo scorso anno, ad arrivare a ridosso di Lemond nella cronometro-resunzione di Rennes, per soli 24" e quindi anche questa misura costituisce un interessante termine di confronto da proiettare sulla scala di valori fin qui espressi. Se questa cronometro, come dicono i tecnici, è lo specchio della gerarchia del Tour possiamo considerarci soddisfatti sia della conferma di Bugno, sia della grande grinta di Chiappucci. Una parola la merita anche Alcalá figlio povero del Messico, passato professionista cinque anni fa e accolto con molta sufficienza in gruppo. Lo scorso anno vinse una tappa a Spa e si piazzò ottavo al Tour. Un pretendente di grande rispetto, quindi, nella grande giostra dei pronostici che da questa cronometro trova nuovi elementi di valutazione. Oggi ottava tappa: Epinal-Besancon di 181 km.

## ARRIVO

1) Alcalá (Mex)	1h 59.29
2) Miguel Indurain	1.24
3) Gianni Bugno (Ita)	1.47
4) Delgado (Spa)	2.05
5) Lemond (Usa)	2.11
9) Rominger (Svi)	2.32
11) Criquelion (Bel)	S.T.
12) Eric Breukink (Ola)	S.T.
14) Steve Baur (Can)	2.43
15) Chiappucci (Ita)	2.49

## CLASSIFICA

1) Bauer (Can)	30h 4.49
2) Pensec (Fra)	a 17
3) Chiappucci (Ita)	1.11
4) Maassen (Ola)	1.16
5) Alcalá (Mex)	7.18
6) Solleveld (Ola)	7.23
7) Lemond (Usa)	10.09
8) Ampler (Rdt)	10.14
9) Kelly (Irl)	10.15
10) Ekimov (Urs)	10.26

WALTER QUAGNELI

MILANO. Vincenzo Scifo non sa darsi pace. «È una storia complessa», spiega al telefono dal Belgio il giocatore che ha paura che l'Auxerre, continuando a puntare i piedi, alla fine abbia partita vinta. Sarebbe un peccato. Ho una voglia pazzica di venire a giocare in Italia e fammi valere, sull'onda del buon momento disputato con la nazionale belga.

La vicenda Inter-Fiorentina-Auxerre ieri ha fatto registrare una sola novità: il club francese ha convocato Scifo per il 12 luglio per l'inizio della nuova stagione. Dunque vuol far valere a tutti i costi l'intesa siglata suo tempo col giocatore e con l'Inter. La Fiorentina, dopo essersi accordata con la società nerazzurra su tutti i dettagli economici dell'operazione, non può far altro che attendere. A questo punto l'unica pos-

sibilità di riportare subito in Italia Scifo resta in mano a Pellegrini. Solo lui ha la possibilità di «ammorbidire» il club francese? Ci riuscirà? Lo sapremo fra alcuni giorni. Ad ogni modo la Fiorentina, per precauzione, ha chiesto all'Eintracht Francoforte il prezzo di Uwe Bein (30 anni, nazionale). Risposta: sulla base di un miliardo e mezzo si può fare. Intanto la società viola ci ripensa e rinnova il contratto (per una stagione) a Marco Nappi dopo averlo tenuto sul mercato per diverso tempo. Questo pur avendo già, per l'attacco, Busso, Lacatus e Borgonovo.

Ieri i saloni di Milanofiori sono rimasti deserti. Presidenti e direttori sportivi si sono conosciuti un week end di riposo prima del rush finale di mercato. Non si è invece concesso soste il ds leccese Cataldo che in serata ha incontrato il presi-

dente dell'Università Craiova per ingaggiare il libero Popescu. L'accordo di massima è stato raggiunto. Gli ultimi dettagli verranno discussi col procuratore del giocatore, Erem Dotti.

Fin da domani a Milanofiori inizierà un frenetico valzer di portieri. Giuliani andrà alla Roma (2 miliardi il parametro da pagare al Napoli più 800 milioni per il giocatore). Il club giallorosso a quel punto girerà Peruzzi come 12. Tutto in attesa del completo recupero di Cervone. Unico da Parma dovrebbe trasferirsi a Lecce oppure a Cosenza. Nevo Scala a quel punto chiederà perennemente Rosin della Reggina. Rampulla da Cremona andrà a Reggio Calabria.

Sempre in piedi la trattativa fra Bari e Roma per lo scambio Carrera-Comi, anche se il presidente pugliese Matarrese

tempo fa promise il libero alla Lazio. Il Bari deve cedere Monelli e Scarafino. Al primo è sempre interessato il Verona, al secondo il Pescara. Ma il ds abruzzese Galigani non vuol inspiegare nello scambio il difensore Di Cara, gradito ai pugliesi. Il Pescara ha lasciato Longhi al Padova ora cerca l'empolese Gazzanone. La Salernitana teme di perdere l'attaccante Ravanelli, preso dall'Avellino. Il giocatore vorrebbe giocare al nord, Gradisce Modena. L'ultima notizia riguarda Eraldo Pecci. L'ex giocatore di Torino, Fiorentina, Napoli e Bologna, da domani siederà dietro la scrivania del Rimini (C2) nelle vesti di presidente-manager. L'azionista di maggioranza del club romagnolo, Longarini, ha deciso di dare carta bianca a Pecci che potrebbe portarsi da Bologna, come allenatore. Tazio Rovessi, anche egli vecchia colonna rossoblu.